

Le edizioni critiche del Nuovo Testamento

Fino all'invenzione della stampa e alla nascita della filologia rinascimentale, non ci può certo parlare di testo critico del Nuovo Testamento (NT). Ciò però non significa che alcuni Padri della Chiesa non si siano posti problemi di ordine testuale.

Ireneo di Lione (fine II sec.), per esempio, discute (*Adversus Haereres* V,30,1) le divergenze con cui nei manoscritti era riportato il numero della bestia in Apocalisse cap. 13: invece di 666, alcuni mss. avevano il numero 616 (confermato da un frammento di Ossirinco recentemente ritrovato: cfr. <http://www.csad.ox.ac.uk/POxy/beast616.htm>)

Il primo autore per il quale si può parlare di critica filologica è **Origene** (prima metà del III sec.), il quale ha compilato gli *Hexapla*, letteralmente «sei colonne», un'edizione nella quale viene presentato il testo ebraico, la sua traslitterazione in greco, e le diverse versioni greche esistenti (Settanta, Simmaco, Aquila e Teodozione), con segni diacritici per segnalare problemi testuali. Questa edizione fu consultata nella biblioteca di Cesarea per molti secoli, finché andò perduta (VII sec.).

Sulla sua scia, **Eusebio di Cesarea** (fine del III-inizio del IV sec.), elabora i cosiddetti *Canoni*, per segnalare i passi dei Vangeli che presentano dei paralleli. Tale sistema è tuttora registrato nelle edizioni moderne con numeri a margine del testo dei Vangeli.

Anche **Gerolamo** (347 ca.-420), oltre ad aver tradotto la Bibbia (*Vulgata*) si è occupato di questioni critico-testuali; per esempio, conosce il cosiddetto "finale lungo" del Vangelo di Marco, che solo nel XX sec. è stata scoperta in un ms. (= W) acquistato da Ch. L. Freer nel 1906 ed edito nel 1908 come *Freer-Logion*.

Per tutto il Medioevo e l'Umanesimo il lavoro filologico ha come oggetto essenzialmente la *Vulgata*, mentre solo con il Rinascimento si cominciano ad utilizzare i manoscritti greci.

1. La definizione del *Textus receptus*

A parte la *Poliglotta Complutense*, nella quale il testo greco del NT deriva da codici della Biblioteca Vaticana, la prima edizione "critica" del NT si deve a **Erasmus da Rotterdam**. Essa viene pubblicata dallo stampatore J. Froben tra l'ottobre del 1515 e il febbraio 1516 e fino al 1535 avrà cinque edizioni.

Grazie alla sua scoperta nel 1504 delle *Adnotationes* di Lorenzo Valla, che lo avvia alla necessità di un approccio critico al testo, Erasmo comincia preparando una traduzione Latina del NT. Grazie poi ad un soggiorno in Italia (dove conosce il famoso stampatore Aldo Manuzio e il card. Giovanni de' Medici, futuro papa Leone X) avverte sempre più la necessità di collazionare vari manoscritti in vista di un'edizione del testo greco del NT nel 1511-1512.

La prima edizione del NT (intitolata *Novum Instrumentum*) esce nel 1516, mentre la seconda esce nel 1519 con il titolo di *Novum Testamentum*. Rispetto alla prima è due volte più ampia e contiene diverso materiale introduttivo, con delle *Annotazioni* e un trattato di metodologia. La traduzione latina è completamente rifatta. Nelle *Annotazioni* espone i suoi intenti, il primo dei quali è di eliminare le corruzioni testuali. Inoltre, egli è pienamente consapevole del fatto che la Bibbia è un documento umano e, in quanto tale, soggetto ad errori di scrittura. Oltre tutto opera una traduzione in un latino molto lontano dalla *Vulgata*. Il fatto che egli osi alterare la sacralità del testo per ragioni stilistiche suscita notevoli critiche da parte di circoli conservatori.

L'opera fu stampata da Johann Froben di Basilea, la cui stamperia attirava un gran numero di studiosi. Erasmo stesso nelle sue lettere descrive la propria esperienza alla stamperia, dicendo quante ore di lavoro spendeva per preparare i caratteri e per

correggere le bozze. Il testo di circa 1000 pagine a copia fu stampato in soli sei mesi, un record per quei tempi. I numerosi errori contenuti nella prima edizione spiegano perché la seconda sia molto diversa. Lo stesso Erasmo si lamenta della eccessiva fretta che gli si impone.

D'altra parte, proprio la stamperia di Froben, centro prestigioso per l'editoria europea del tempo, assicurò all'opera di Erasmo un altissimo profilo. Il predominio della sua versione greca rispetto a quella della *Complutense* fu sancito nel momento in cui essa ottenne un'esclusiva d'uso di quattro anni nel Sacro Romano Impero.

Nella quarta ediz. del 1527 Erasmo corregge il testo anche sulla base del confronto con la Bibbia Complutense, che forniva un testo migliore. Ci fu una quinta edizione, pressoché invariata, nel 1535, e in seguito molte ristampe, anche illegali, ovunque. L'edizione di Erasmo ebbe in definitiva maggior successo di quella di Ximenes, benché fosse meno valida criticamente, dal momento che fu la prima ad apparire sul mercato, ed in una veste più comoda ed economica, e fu alla base del *textus receptus* riprodotto per molti secoli (almeno fino all'800), insieme alle manchevolezze filologiche, anche gravi, che conteneva.

A breve tempo di distanza dall'edizione di Erasmo e ad essa riconducibile, escono le quattro edizioni dello **Stephanus** (latinizzazione di Robert Estienne): quelle del 1546, 1549 e 1550 (a Parigi) e quella del 1551 (a Ginevra, dove il protestante Estienne si era rifugiato). Queste quattro edizioni, sulla scia di Erasmo e della *Complutense*, segnano un indubbio progresso filologico. Si tratta infatti del primo Nuovo Testamento a stampa in greco dotato di apparato critico in senso moderno, cioè con l'indicazione delle varianti tramite simboli tipografici. La collazione dei manoscritti della terza edizione (1550) fu fatta dal figlio di Robert Estienne, Henri. Il testo che ne risulta è alla base *textus receptus*. La particolarità della quarta edizione (Ginevra, 1551) è la comparsa per la prima volta della suddivisione del testo in versetti (è quella usata ancora oggi). Secondo il racconto del figlio Henri, questa suddivisione fu fatta dal padre mentre era in viaggio in carrozza da Parigi a Lione (più probabilmente il lavoro venne svolto in una locanda).

Teodoro di Beza, successore di Calvino a Ginevra, si servì delle varianti testuali stabilite da Robert Estienne. Egli utilizza anche il codice D (detto *codex Bezae* o *Cantabrigiensis*, in quanto da lui donato nel 1581 alla biblioteca dell'università di Cambridge). La prima colonna contiene il testo greco stabilito da Beza; la seconda la sua traduzione in latino, mentre la terza la versione latina della Vulgata. Sotto il testo compaiono le note esplicative.

Quasi 120 anni dopo l'edizione di Erasmo, nel 1624 Bonaventura e Abraham Elzevir di Leyden pubblicano una edizione del Nuovo Testamento che combinava le edizioni di Erasmo, dello Stephanus e di Teodoro Beza. Nel 1633 pubblicano la seconda edizione, nella quale compare questa nota editoriale: *textum ergo habes nunc ab omnibus receptum in quo nihil immutatum aut corruptum damus*. La definizione di *textus receptus* («testo ricevuto») venne applicata retroattivamente a tutte le edizioni del NT che vennero pubblicate tra il 1516 e il 1633. Sebbene si basi su pochi manoscritti tardi, con alcune lezioni non attestate dai manoscritti greci oggi noti, il *textus receptus* rimarrà per due secoli il testo di riferimento dell'Occidente cristiano, un testo assai rispettato e autorevole.

2. Seicento e Settecento

Nonostante la fissazione del *textus receptus*, cominciavano a essere adoperati anche manoscritti di maggiore antichità: **B. Walton**, nella sua Bibbia poliglotta (1655-1657) fornisce delle varianti tratte dal codice Alessandrino (poi noto come A), offerto a Carlo I

d'Inghilterra dal patriarca di Costantinopoli Cirillo Lucaris; **John Fell** (1675) fa riferimento al codice Vaticano (poi indicato come B). Il testo stampato continuava tuttavia ad essere lo stefaniano o elzeviriano.

Le prime edizioni critiche, che mettevano in forse il prestigio acquistato dal *textus receptus*, sono posteriori alla *Histoire critique du texte du Nouveau Testament* di **Richard Simon**. L'opera di Simon era del 1689: nel 1707 apparve l'edizione del Nuovo Testamento greco di John Mill, che conteneva circa 30.000 varianti al *textus receptus* indicate in apparato (il testo stampato continuava ad essere quello stefaniano del 1550). L'opera fu fieramente osteggiata perché sembrava indebolire l'autorità della scrittura. Da ricordare anche **John Albrecht Bengel**, e la sua edizione del 1734: egli riproduceva in generale il *receptus*, ma forniva un'ampia raccolta di varianti (già collazionate e pubblicate da altri studiosi) classificandole in ordine decrescente di valore: lezioni che egli riteneva originali; lezioni che forse sarebbero state da preferire al testo stampato; lezioni di valore equivalente a quella del *textus receptus*; lezioni di valore inferiore; lezioni di nessun valore, da respingere.

Ancora più importante è l'affermazione di Bengel che l'evidenza dei manoscritti non è data dalla loro quantità, ma dal loro valore; pertanto vanno divisi in famiglie, tribù, nazionalità (molti manoscritti appartenenti alla stessa famiglia, cioè affini tra loro, non costituiscono un'evidenza maggiore di pochi manoscritti appartenenti a famiglie diverse). Bengel metteva da una parte i manoscritti asiatici (quelli più recenti), dall'altra i manoscritti africani (suddividendoli in alessandrini e latini): sono i primi passi della futura teoria dell'origine locale dei testi del NT.

Seguirono le edizioni di **J. Jakob Wettstein** di Basilea il quale, sospettato di eresia per i suoi studi sul testo che lo portavano ad abbandonare in alcuni punti il *textus receptus*, fu processato ed espulso dal ministero. Diventato professore di ebraico e di filosofia ad Amsterdam, pubblicò un Nuovo Testamento greco in due volumi con apparato critico (1751-52), per il quale aveva collazionato un centinaio di manoscritti. Mentre fino a quel momento i manoscritti erano indicati in base al luogo dove erano stati ritrovati, **Wettstein introdusse le sigle** ancora in uso ora, cioè per i maiuscoli le sigle A, B, C ecc. (fino a O) e per i minuscoli i numeri corsivi fino al 112. Questo permise di ridurre notevolmente lo spazio occupato dall'apparato critico.

Successivamente si procede in questa direzione, lavorando per definire le famiglie di mss. e i **tipi di testo**, per classificare gli errori e per elaborare regole critiche. Si pubblicano edizioni in cui sempre più nettamente ci si distacca dal *textus receptus*.

Una svolta si ha alla fine del '700 con l'opera di Johann Jakob **Griesbach**, che pose le basi per qualsiasi lavoro successivo sul NT. Viaggiò instancabilmente per raccogliere manoscritti, dedicò speciale attenzione alle citazioni patristiche e alle versioni antiche del NT, studiò la storia della trasmissione del testo del NT nell'antichità, approfondì la questione delle famiglie di mss. e ne riconobbe tre, che denominò alessandrina, occidentale e bizantina. Fissò un canone di quindici regole da seguire nella scelta delle varianti. Per primo, in Germania, osò abbandonare il *textus receptus* in più punti. Pubblicò varie edizioni tra il 1775 e il 1807, che furono ristampate anche in molti altri paesi esercitando grande influenza e dando impulso allo sviluppo delle ricerche filologiche sul testo del NT.

3. Le grandi edizioni dell'Ottocento

Il primo studioso a rompere con l'ossequio tradizionale al *textus receptus* fu **Karl Lachmann**. Nel 1831 il famoso filologo pubblicò a Berlino un'edizione che tentava di riprodurre il testo greco corrente alla fine del IV sec., fondato dunque su un certo

numero (ma ancora troppo limitato) di manoscritti dell'epoca, escludendo quelli tardivi e le edizioni stampate nei tre secoli precedenti.

L'opera di Lachmann preparò la via ai «grandi» del XIX secolo. Il primo fu **Constantin Tischendorf** (1815-1874), noto come il fortunato scopritore del codice Sinaitico, del IV secolo, da lui avventurosamente rinvenuto nel monastero ortodosso di S. Caterina sul monte Sinai nel 1859. L'opera di Tischendorf è d'una vastità imponente: oltre al Sinaitico scoprì altri 21 manoscritti, ne citò 23 per la prima volta, ne pubblicò 18. Curò ben otto edizioni del NT fra il 1841 e il 1872; il numero di saggi sul NT da lui composto ammonta a oltre 150. L'VIII edizione del suo Nuovo Testamento greco (in due volumi, usciti a Lipsia nel 1868-1872) è la più ampia raccolta di varianti esistente per il Nuovo Testamento nella sua interezza, e benché le nuove scoperte di manoscritti l'abbiano resa superata, i servizi che poteva rendere in base alle conoscenze che si avevano allora sono tuttora validi, e nessun'altra opera completa è venuta a sostituirla.

La seconda edizione critica fondamentale del XIX secolo è quella di **Brooke Foss Westcott e Fenton John Anthony Hort**. Entrambi professori a Cambridge, collaborarono durante trent'anni nel lavoro di critica testuale. Nel 1881 Westcott e Hort pubblicarono *The New Testament in the Original Greek, I Text; II Introduction, Appendix*. Anziché cercare e collazionare nuovi manoscritti, come Tischendorf, essi utilizzarono precedenti raccolte di varianti, selezionandole in base a una rigorosa metodologia critica. Per questo il loro testo non è corredato da un apparato, ma unicamente da una selezione di varianti in margine, chiamate *alternative readings*. Però le varianti dei passi più problematici sono discusse nel II volume.

4. Il Novecento

L'edizione più monumentale del XX sec. fu quella di **Hermann Freiherr von Soden**, in 4 volumi, usciti a Berlino e Gottinga tra il 1902 e il 1913, il quale attraverso suoi allievi poté consultare un gran numero di testimoni mai prima esaminati ed approntare un apparato critico imponente, ma assai complicato e difficile da consultare a causa dell'uso di sigle per i mss. che non furono accolte dagli studiosi e risultano ostiche. I risultati critici di tanto lavoro furono però limitati, anche perché von Soden attribuì un'importanza eccessiva al testo bizantino.

Nel 1959 è sorto l'**Institut für neutestamentliche Textforschung** (Istituto per la ricerca testuale neotestamentaria), a Münster, diretto da Kurt **Aland** (+ 1994), affiancato, dal 1983, da Barbara Aland. È il massimo centro per l'inventario e lo studio dei testimoni del testo greco del NT, con la pubblicazione di fondamentali sussidi critici, concordanze, strumenti informatici ecc. Un suo progetto è la pubblicazione di tutto quanto esiste del NT su papiro (*Da Neue Testament auf Papyrus*), di cui sono usciti due volumi, dedicati alle Epistole cattoliche (1986) e alle lettere ai Romani e 1-2Corinzi (1989).

Un'altra iniziativa è stata assunta da un gruppo di studiosi inglesi e americani (*American and British Committees of the International Greek New Testament Project*) per preparare edizioni dei libri del NT con un apparato critico ampio e documentato. È uscito per ora il Vangelo di Lc, in due volumi (Oxford 1984-1987), e si sta ora lavorando al Vangelo di Gv.

5. Le edizioni manuali recenti del NT

Novum Testamentum graece, ed. NESTLE – ALAND, a cura di K. Aland - M. Blackl - C.M. Martini - B.M. Metzger - A. Wikgren, Stuttgart, Deutsche Bibelgesellschaft, 1999²⁷.

La **Nestle-Aland** è a tutt'oggi la più diffusa e la più nota nel mondo. La prima edizione, curata da **Eberhard Nestle**, comparve a Stuttgard nel 1898; si tratta di un testo eclettico che mette insieme le grandi edizioni di Tischendorf e di Westcott-Hort. Le edizioni di riferimento venivano messe a confronto e si sceglieva la lezione adottata da due edizioni su tre. A partire dalla 13^a ed. (1927) subentrò il figlio, **Erwin Nestle**. Dal 1952 fu associato all'impresa **Kurt Aland**, e si incominciò a collazionare direttamente mss. e papiri. Nel 1979 compare la 26^a ed., a cura di una *équipe* costituita, oltre che da Kurt Aland, da Matthew Black, Carlo M. Martini, Bruce M. Metzger, Allen Wikgren. In essa vengono apportati numerosi cambiamenti in apparato, perché si tiene conto del progresso degli studi, e cambiamenti si hanno anche nelle scelte delle varianti del testo rispetto all'ed. precedente. Una 27^a ed. ha avuto luogo nel 1993, ma ha riguardato in questo caso soltanto la sistemazione dell'apparato; ora siamo giunti all'edizione 27^a rivista (*Novum Testamentum graece*, Stuttgart, 1999).

Nuovo Testamento Greco-Italiano, a cura di B. CORSANI - C. BUZZETTI, Società Biblica Britannica & Foresteria, Roma 1996

Testo greco della 27^a edizione Nestle-Aland, testo italiano della CEI (Conferenza Episcopale Italiana), note al testo in italiano della TOB (*Traduction Oecuménique de la Bible*).

Novum Testamentum graece et latine, a cura di E. NESTLE - K. ALAND, Stuttgart, Deutsche Bibelstiftung, 1991¹².

Contiene il testo greco dell'edizione XXVII Nestle-Aland, più il testo latino della *Nova Vulgata, Editio typica altera* del 1986.

The Greek New Testament, ed. NESTLE – ALAND, a cura di K. Aland - M. Black - C.M. Martini - B.M. Metzger - A. Wikgren, New York, United Bible Societies, 1993⁴.

Si tratta di una edizione semplificata, curata dallo stesso gruppo di filologi (K. Aland, M. Black, B. M. Metzger, A. Wikgren, e poi anche C.M. Martini, B. Aland), per iniziativa di cinque società bibliche di varie nazioni (*United Bible Societies*, sigla **UBS**). E' uscita nel 1966, ha avuto una seconda ed. nel 1968, una terza nel 1975, con profonde modifiche (il testo coincide con quello della 26^a ed. Nestle-Aland). È stata ripubblicata una terza edizione corretta nel 1983 e una quarta nel 1993. Il Metzger ha elaborato un commento filologico alla terza ed. nel 1971, 1975².

Novum Testamentum graece et latine, a cura di A. MERK, Roma, Pontificio Istituto Biblico, 1992¹¹

Il gesuita Augustin **Merk** pubblicò la sua edizione, che riporta testo greco e Vulgata latina a fronte, per la prima volta nel 1933, a Roma, per i tipi del Pontificio Istituto Biblico. Si basava sull'apparato del von Soden, integrato con nuove testimonianze manoscritte e modificato nel sistema di sigle, che è quello del Gregory. Merk curò altre quattro edizioni del suo lavoro; dopo la sua morte, avvenuta nel 1945, altri gesuiti curarono le edizioni successive: la 7^a, Stanislav Lyonnet; l'8^a, J. P. Smith; la 9^a, Carlo M. Martini. La nona edizione è uscita nel 1964 e riporta in appendice alcune varianti contenute nei papiri di recente scoperta. L'ultima edizione (l'11^a) del Merk è del 1992, sempre a cura del Pontificio Istituto Biblico (*Novum Testamentum graece et latine, apparatu critico instructum*).

Nuovo Testamento greco e italiano, a cura di G. BARBAGLIO, Bologna, Edizioni Dehoniane, 1991²

Riporta il testo del Merk e la traduzione italiana della CEI (Conferenza Episcopale Italiana). In calce alla traduzione il curatore pone delle note che danno conto delle varianti dei papiri e delle differenze tra l'ed. Merk e l'ed. Nestle-Aland (la 26^a).

Novum Testamentum graece et latine, Vulgata Clementina et Neovulgata, a cura di G. NOLLI, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 1981

Testo greco (sulla base di C. Tischendorf, Nestle-Aland XXVI ediz., Merk, *The Greek New Testament*) *Vulgata* (vg. Clementina) e *Neovulgata* a colonne parallele.